

Nel mirino dell'Antitrust i freni alle liberalizzazioni

Publicità, Ordini prudenti

ROMA

■ Disincentivi "psicologici" all'abbandono dei minimi tariffari e autorizzazioni preventive (e per l'Antitrust non dovute) sulle iniziative pubblicitarie.

Sono questi i cardini su cui si sta concentrando l'indagine dell'Antitrust sui codici deontologici degli Ordini professionali. L'analisi sarà resa nota «entro l'estate», spiega l'Authority, facendo presagire che i risultati definitivi saranno pronti a settembre. Infatti, «i Consigli nazionali hanno tempo sino a fine

giugno per far pervenire relazioni illustrative, circolari e comunicazioni».

Un surplus di informazioni richieste dall'Antitrust agli Ordini che entro il 31 dicembre scorso dovevano recepire, nei

L'AUTHORITY AL LAVORO

Sarà ultimata entro la fine dell'estate l'indagine di Catricalà sull'adeguamento dei codici deontologici

propri codici deontologici, le novità contenute nella manovra Bersani (decreto legge 223/06, convertito nella legge 248/06). Ovvero, eliminazione dell'inderogabilità dei minimi tariffari e del divieto rispetto al "patto di quota lite", apertura alla pubblicità informativa e alla costituzione di società multidisciplinari.

Nonostante nel giro di consultazioni con l'Authority gli Ordini si siano dimostrati aperti a ulteriori correzioni, in molti casi, gli Albi hanno sinora gio-

cato in difesa, con formulazioni ambigue e interpretazioni parzialmente restrittive, come sottolineato nella relazione del presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, a Montecitorio, di fronte alle commissioni riunite Giustizia e Attività produttive (si veda «Il Sole-24 Ore» del 9 marzo). È in molti casi la pubblicità ad essere attentamente monitorata. La pubblicità informativa, ad esempio, è spesso subordinata a un'autorizzazione preventiva (farmacisti) o a una comunicazione "ex ante", richiesta — tra gli altri — ad avvocati, commercialisti, geologi e geometri.

I geometri devono inoltre segnalare in anticipo anche la pos-

sibilità di partecipazioni a trasmissioni radiotelevisive e la costruzione del sito Internet, il cui indirizzo web va "notificato" al Collegio di appartenenza.

Il richiamo al «decoro» e alla «proporzionalità dei compensi» e il «divieto di accaparramento della clientela» — secondo la relazione di Catricalà alle commissioni Giustizia e Attività produttive — disincentivano, di fatto, l'allontanamento dei professionisti dai minimi tariffari. Analogo fenomeno accade per rendere praticabile il nuovo "patto di quota lite" ovvero la prametrizzazione del compenso legale all'esito del procedimento.

L.Ca.